ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 101
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI'
VENERDI'
28-29 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 55-951. - Prezzi per mm. di alt. fu una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150); Annunzi finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

All'odierno Consiglio dei ministri

La relazione di Sforza sull'esito delle trattative

Un'indennità straordinaria mensile di contingenza concessa ai pensionati degli istituti di previdenza

ROMA, giovedì sera.

S'è riunito al Viminale il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio, dopo la relazione del conte Sforza vota una nuova mozione di fiducia nell'opera svolta dal Ministro degli Esteri durante la sua missione negli Stati Uniti, mozione che del resto era già stata approvata all'unanimità nel precedente Consiglio dei Ministri, quando vennero in discussione gli attacchi che da più parti erano portati alla politica di palazzo Chigi e in particolare proprio dalla sinistra democristiana.

Il treno che trasportava il ministro degli Esteri a Roma è giunto in stazione con 15 minuti di ritardo. Un po' di confusione si è creata sotto la pensilina per via che proprio in quel momento è mancata la luce, sicché la scena dell'abbraccio tra De Gasperi e Sforza è stata illuminata dai lampi di magnesio dei fotografi.

De Gasperi non ha voluto mancare di portare per primo il saluto al suo ministro degli Esteri, riconfermando in tal modo anche formalmente che la responsabilità della politica estera è condivisa dalla presidenza del Consiglio.

Erano alla stazione a ricevere il conte e la contessa Sforza, anche l'ambasciatore e l'ambasciatore degli S.U.

La relazione che Sforza ha fatto stamane al Consiglio dei ministri è divisa in due parti. Innanzitutto il ministro ha informato i colleghi sui colloqui e le trattative che hanno preceduto la firma del Patto Atlantico «che è la più grande opera di pace iniziata dalla cessazione delle ostilità», egli ha detto. Poi è venuto a parlare delle Colonie.

Egli ha minutamente informato i colleghi delle trattative svolte e dei colloqui avuti durante la sua permanenza in America, ed ha aggiunto che anche durante la traversata dell'Atlantico e nella stessa capitale francese egli si è mantenuto in stretto contatto con l'ambasciatore Tarchiani e la nostra delegazione rimasta presso l'ONU a trattare la questione delle Colonie.

Il problema delle garanzie in Africa attende ancora una soluzione di compromesso: tuttavia il ministro si è detto certo che la situazione non è affatto senza via d'uscita ed ha prospettato ai colleghi del Gabinetto quali sono attualmente le possibili soluzioni.

Domattina Sforza riferirà alla Commissione dei Trattati della Camera e nel pomeriggio ripeterà la relazione alla Commissione senatoriale degli Esteri. Il dibattito che certamente l'opposizione ha intenzione di iniziare in seno alle stesse commissioni parlamentari sarà rinviato al ritorno del conte Sforza da Londra, quando presumibilmente la situazione delle Colonie sarà più chiara.

Il ministro degli Esteri non ha infatti che appena il tempo di riordinare le sue carte e rifare le valige. Domenica stessa dovrà partire alla volta di Londra per partecipare alla firma dell'atto istitutivo dell'Unione europea.

Il conte Sforza sarà presente domani all'arrivo a Roma del Cancelliere dello Scacchiere sir Stafford Cripps, che avrà importanti colloqui con il nostro ministro delle Finanze e altri ministri tecnici.

Il Consiglio dei ministri di oggi si occupa anche delle tariffe doganali.

Viene anche discusso un disegno di legge per i miglioramenti ai pensionati degli Istituti di Previdenza. Ai pensionati oltre i 65 anni verrà concessa una indennità straordinaria di contingenza di 900 lire al mese, e ai pensionati al disotto di 65 anni di 600 lire al mese. Lo Stato concorrerà al maggiore onere con 6 miliardi e 930 milioni di lire all'anno.

Il Consiglio è anche chiamato a decidere sul collocamento in ausiliaria del generale d'Armata aerea Giuseppe Valle, ex-sottosegretario all'Aeronautica durante il regime fascista.

Ancora dei fatti di Dongo

Dichiarazioni del col. Valerio

Roma, giovedì sera.

L'on. Almirante e altri cinque deputati del M.S.I. hanno presentato alla Camera una interrogazione al Ministro della Giustizia circa «la responsabilità del rag. Audisio (col. Valerio), in ordine all'arbitraria uccisione di un gruppo di prigionieri di guerra, tra cui una donna, inermi, e al trafugamento di valori e documenti appartenenti allo Stato».

L'on. Audisio, interrogato in proposito, si è limitato a dare lettura del decreto in data 26 aprile 1945 del C.L.N. Alta Italia specificante che tutti i fascisti, all'atto della resa, erano tenuti a consegnare le armi e, qualora non lo avessero fatto, sarebbero stati trattati come nemici della patria e, come tali, sterminati. L'on. Audisio ha altresì data lettura ai giornalisti, dell'articolo 5 di un altro decreto del C.L.N. in cui, in sostanza, si diceva che i membri del governo fascista e i gerarchi fascisti «sono puniti con la pena di morte e in casi meno gravi con l'ergastolo».

Di turno gli ambasciatori per lo sblocco di Berlino

Gli ultimi negoziati

L' ambasciatore americano Philip Jessup che conduce a Lake Success negoziati con il delegato sovietico Malik.

Amichevole incontro tra Gromyko, Rusk e McNeil per iniziativa di Trigve Lie - Il banchiere McCloy commissario americano nel Reich

NEW YORK, giovedì sera.

Nonostante il riserbo mantenuto sui novanta minuti di colloqui, che Jessup, Malik e Gromyko hanno avuto ieri nella villetta al numero 680 di Park Avenue, si conoscono ora abbastanza esattamente le posizioni delle due parti sulla crisi berlinese. Gli americani, e per estensione gli alleati occidentali, sono disposti ad accettare la conferenza dei quattro ministri a queste tre condizioni: 1) che lo sblocco di Berlino preceda la conferenza; 2) che la ripresa di trattative non arresti la preparazione dello stato trizonale; 3) che la diplomazia sovietica non avanzi all'ultimo momento altre condizioni.

Per contro, i due rappresentanti sovietici hanno verbalmente assicurato il prof. Philip Jessup che l'Unione Sovietica revocherà il blocco di Berlino alle due condizioni, già rese note attraverso il comunicato della «Tass», e cioè: 1) revoca del controblocco posto dagli alleati d'Occidente; 2) convocazione del Consiglio dei quattro ministri per esaminare la questione tedesca nel suo assieme.

Ieri si prevedeva lo sblocco della città fra venti giorni, ma stamane — secondo un dispaccio da Berlino — un alto funzionario statunitense avrebbe predetto che il blocco verrà revocato nei prossimi tre o quattro giorni. Forse questa data resta troppo ottimistica, in quanto Jessup ha invitato i sovietici a perfezionare le trattative attraverso le normali vie diplomatiche.

Secondo le informazioni già date ieri, ad uno sblocco immediato si oppongono difficoltà politiche, e non tecniche. La scorsa settimana il generale russo Kwashnin ha preso tutte le misure necessarie per la ripresa dei traffici, in qualità di direttore del servizio ferroviario, e l'alto comando sovietico ha organizzato una serie di importanti conferenze coi «leaders» politici ed economici tedeschi, compresi i tecnici delle ferrovie.

Una soluzione anche provvisoria della crisi berlinese avrebbe ripercussioni favorevoli in tutti i settori internazionali. Già in questi giorni si osserva una schiarita e più facili rapporti fra i rappresentanti dei due blocchi. Ieri sera, al pranzo offerto dal segretario generale dell'ONU, Trigve Lie, hanno partecipato tra gli altri Gromyko, l'inglese Mc Neil e Dean Rusk, segretario di Stato aggiunto, i quali dopo la cena hanno discusso vari problemi in un'atmosfera non ufficiale di amicizia e di cordialità.

Il finanziere John McCloy, presidente della «International Bank» di New York, ha accettato l'incarico di Alto Commissario civile presso il costituendo governo tedesco. Egli sarà dunque il successore di Clay, che rientrerà prossimamente dalla Germania.

Un'imboscata nell'isola di Luzon

MANILA, giovedì sera.

Un gruppo di ufficiali che viaggiavano nella parte centrale dell'isola di Luzon è caduto in un'imboscata, mentre attraversava una zona infestata da guerriglieri. Dieci militari, fra cui un colonnello e un maggiore dell'esercito filippino sono rimasti uccisi e almeno tre altri feriti. Corre voce che fra i morti si trovi anche il maggior generale Rafael Jalandoni, ex-capo di Stato Maggiore dell'esercito, ma la notizia non è stata finora confermata.

Nella sparatoria hanno trovato la morte anche la moglie e la figlia dell'ex-Presidente delle Filippine, Manuel Quezon, che facevano parte del gruppo.

STAMANE DALLE 7,12 ALLE 8,55

Un terzo del sole oscurato dalla luna

Abbiamo seguito nelle sue varie fasi il fenomeno dell'eclisse dall'Osservatorio astronomico del Pino

Gli assistenti del prof. Cecchini rilevano dal piano di proiezione l'andamento del fenomeno. I dati saranno in seguito elaborati e studiati dagli astronomi. (F. Moisio)

Nell'interno dell'osservatorio astronomico tutto è pronto: dal colle del Pino potremo assistere, attraverso strumenti di alta precisione, all'eclisse parziale di sole. Sono le ore sette. Mancano ancora dodici minuti all'inizio del fenomeno. Il professor Gino Cecchini, direttore dell'osservatorio, e i suoi collaboratori sono in giardino. Nell'aria fresca del mattino osservano l'arco ampio del cielo: una enorme volta azzurra, inondata di luce, screziata qua e là da fumi di nuvole bianche: sembrano velari che si aprano davanti alla scena imminente. Sulle colline del Monferrato, più alto, con il suo grosso disco gioviale, il sole sfolgora in tutta la sua pienezza, sorto da poche ore, immobile.

«Immobile?» osserva il prof. Cecchini. «Immobile rispetto a noi, certo. Ma nei dodici minuti che ci separano dall'eclisse la massa infuocata percorre 18.040 chilometri, con una velocità di 32 chilometri al minuto secondo. E il globo della nostra terra intanto gli gira intorno correndo anch'esso a una velocità spaventosa: circa 30 chilometri al secondo. La luna a sua volta, pure a una velocità che il pensiero umano non può ancora immaginare, si avvia ad incastrarsi sulla linea retta che idealmente collega la terra al sole».

I dodici minuti sono passati. Un orologio a suoneria preparato in precedenza scocca di improvviso il primo trillo. E il piccolo allarme ci sorprende nel tranquillo silenzio del mattino. Mancano esattamente nove secondi. Entriamo nell'osservatorio.

Il grosso telescopio con lenti a forte potenza viene puntato sul sole: la luce fiammante, attenuata dai congegni schermati, si proietta su un piano a forma di disco il cui diametro misura diciassette centimetri esatti. Nel disco si vedono delle macchiette nere: sono le macchie solari. Uno speciale apparecchio cronometrico scandisce: sei, sette, otto, nove. Ecco: il prodigio è a portata della mano dell'uomo. Nel disco segnato sul piano di proiezione, in alto, verso sinistra, si disegna una prima macchiolina nera. Scrutiamo con un altro apparecchio di precisione nella massa d'oro del sole: a grado a grado vediamo che una punta nera vi penetra come spinta da una forza irresistibile. La punta nera ora si è fatta più grossa, appare come l'estremità di un pugnale e si ha l'impressione quasi che il sole debba soffrirne: intorno alla parte ferita è tutto uno sfavillio, si pensa a un crepitare vivo di scintille, lo splendore cresce ancora e vibra con fortissima intensità.

Ore 7, 22 minuti, 15 secondi: non è la punta acuminata di uno stiletto d'acciaio: forse è una scimitarra. Neppure. Due secondi dopo balza alla fantasia attenta una nuova immagine: il lungo telescopio ombra l'ombra nera di una lunetta, forse una specie di scafo che sorge dal nulla e si tuffa nell'infuocato specchio del sole. Lo scafo ora è visibilissimo, viaggia da occidente ad oriente: ed è un viaggio calmo, placido. Ma l'ombra esita a staccarsi dal nulla per penetrare nella massa centrale che continua a crepitare e a vivere di luce sua. Nel piano di proiezione infatti la macchia non riesce ad allontanarsi dal bordo del circolo.

Ore 7, 45 primi, 22 secondi. Il tempo trascorre veloce. La macchia nera sul sole si allarga. Non ha più l'apparenza di uno scafo. E' soltanto una zona d'ombra che cela la vista di una parte del sole e si allarga, si allarga partendo dai margini del circolo. Richiama l'idea, a vederla sul disco di proiezione, di una lotta lenta inesorabile fra la luce e le tenebre.

Un minuto dopo, una sorpresa: la luna ha rivelato alle nostre lenti la sua vera fisionomia. Ecco si vedono i monti: le Alpi, il Caucaso, Selenopoli, Grimaldi. Sul piano di proiezione sono punte di ombre, alte pochi millimetri che si incastrano a malapena nel sole e rendono seghettata la linea di divisione. In realtà, nella luna, queste irrilevanze sono alte forse 9 mila metri.

Cinque fasi successive del fenomeno: l'obiettivo è scattato ogni dieci minuti.

Alle ore 8, 2 minuti e 6 secondi l'eclisse è nella fase massima. L'ombra ha invaso un terzo del sole. E vi rimane salda, pesante, non accenna a ritirarsi. Guardando con un vetro affumicato, si nota l'azzurro immenso e il disco del sole ferito da un'unghiata: un vuoto non più grande di uno spicchio d'arancia: uno spicchio d'arancia che misura milioni di chilometri quadrati. Lasciamo gli strumenti per volgere uno sguardo intorno. La natura, assorta ancora nel risveglio del mattino, non si accorge del meraviglioso mutamento. Le Alpi lontane scintillano nei riverberi di fiamma e sui colli attorno a Torino è tutto un trionfo di verde, di azzurro, di luce.

Uno degli scienziati dell'Osservatorio avverte: «L'ombra si ritira». Sono le 8, 6 minuti, 15 secondi. La macchia nera si restringe lentamente, insensibilmente, verso i contorni del disco scendendo dall'alto a destra. Agli occhi fissi sul sole l'ombra sembra immobile: eppure la stella e il nostro satellite fuggono uno dall'altro con una velocità di decine di chilometri al minuto secondo.

Alle 8 e 10 la macchia si ritira: si sposta a poco a poco, scende verso oriente. Una nuvola bianca, un lieve cirro vagante nel cielo passa davanti al nostro obbiettivo. I raggi del sole fendono il velo di bambagia: la persistente ombra scura è ancora visibile: resiste, non vuole togliere la lama che era penetrata nel vivo dell'astro. Più nitide si osservano ora le macchie solari, enormi protuberanze di gas incandescente che salgono negli spazi alla velocità fantastica di centinaia di chilometri al minuto secondo.

L'eclisse è ormai nella fase decrescente. Sono le 8,30: la macchia si è ristretta ai margini del disco, cui si è come aggrappata. Ha perso anche le linee irregolari dei monti. Ha di nuovo la strana parvenza di uno scafo sospeso, incerto, tra i confini del tutto e del nulla fra la luce e il caos. I minuti passano più rapidi. Alle 8 e 55 precise l'eclisse è finito.

Mentre lasciamo l'osservatorio ci dicono: «Fra 6840 giorni alle ore 7 e 12 minuti: sole, luna, terra, saranno nella stessa posizione di oggi, giovedì come oggi». Arrivederci al nuovo appuntamento.

C. Neirotti

Ieri è stata esorcizzata a Roma

Invasa da un demonio la ragazza spoletana?

Nei momenti di crisi la sua voce, i suoi gesti e il volto assumono un carattere nettamente mascolino

Roma, giovedì sera.

Tenuta celata per qualche giorno dalla famiglia, che viveva in indicibile sgomento, la settimana scorsa si è sparsa in tutta la valle spoletana la notizia che a Colle del Marchese, una ragazza 23enne, tale Domenica Montioni, era invasa dagli spiriti.

Dai borghi e dalle ville che circondano il luogo è stato un accorrere di gente, creduli alcuni, scettici altri, ma tutti ansiosi di soddisfare la propria curiosità.

Nella chiesa parrocchiale dove la ragazza era stata condotta e tenuta a forza da alcuni giovani per assistere agli esorcismi del parroco del luogo don Italo Mariani, la folla non potè trovar più posto e molti si arrampicarono perfino sugli stretti davanzali delle finestre del tempio, causando anche danni all'edificio.

Il dialogo fra il sacerdote e lo spirito (che dichiarò essere Diamante Ludovisi, ucciso nel 1942 da un certo Piombini, il quale, a sua volta, venne poi ucciso dai tedeschi) si svolse in forma drammatica, fra lo stupore dei presenti, che meravigliati per i continui cambiamenti di espressione del volto della ragazza (ora arcigno e tetro, ora angelico) si diedero poi ai più disparati commenti.

Ieri mattina, dopo quattro giorni, perdurando le strane trasfigurazioni della giovane, i suoi familiari decisero di condurla a Roma.

Il suo parroco aveva fatto altri tentativi prima di dichiararsi vinto di fronte alla caparbietà di questo spirito che ha dichiarato di chiamarsi Diamante Ludovisi. Quale sia la vera identità del demone non è dato sapere: viene confermato ad ogni modo da persone degne di fede che nei momenti di crisi la Montioni si trasfigura in maniera impressionante: la sua voce i suoi gesti gli stessi lineamenti del volto assumono un carattere nettamente mascolino.

Si tratta effettivamente di un demone? di un fenomeno di carattere metafisico di cui la Chiesa con i suoi esorcismi ha il segreto della soluzione o non invece di un fenomeno degno di una clinica psichiatrica?

La ragazza è qui sottoposta agli esorcismi di un frate passionista alla Scala santa del Laterano. Non ci è stato possibile conoscere i risultati di queste pratiche le quali tuttavia dovrebbero avere raggiunto il loro effetto favorevole se stamane la ragazza è ripartita per Castel Nardo dove abiterà per qualche tempo in casa di amici allo scopo di non tornare immediatamente nello stesso ambiente, teatro del dramma.

Per la cronaca, la ragazza è di famiglia benestante, abita a Castel Nardo (comune di Castelritaldi), assieme ai genitori, un fratello e tre sorelle. E' apprendista sarta ed ha lavorato in questi ultimi mesi a Spoleto in via Goffredo Mameli. Era fidanzata con un giovane spoletano.

Il morto nel canale di Aosta

Mistero fitto sulla fine del Ferraris

Aosta, giovedì sera.

Sempre avvolta nel più fitto mistero è la morte del canavesano Ferraris Michele fu Lorenzo, di 54 anni, il cui cadavere è stato ieri rinvenuto nel canale Beveron in vicinanza dello stabilimento della «Cogne». Le ipotesi che si affacciano sulla sua fine sono molte.

La sua attività, comunque, era molto riservata. Una ventina di giorni or sono è stato anche notato in compagnia di una donna forestiera. C'è anche chi affaccia l'ipotesi che in seguito a rovesci di carattere economico egli si sia tolta la vita volontariamente gettandosi nel canale: ma in questo caso non si riuscirebbe a giustificare l'ampia ferita alla regione occipitale.

Nell'esercizio pubblico di viale Garibaldi alla periferia di Aosta, ove era stato notato alla vigilia, egli appariva di ottimo umore e a qualcuno aveva confidato che sarebbe partito il mattino successivo per la Svizzera. La polizia cerca quindi di individuare le persone notate in sua compagnia. Oggi sarà interrogata la proprietaria del locale.

Schiarita tra CGIL e Confindustria

Nuovo incontro tra le due rappresentanze

Roma, giovedì sera.

Sono state riprese stamane al Ministero del Lavoro le trattative fra la Confederazione del Lavoro e la Confindustria che ieri furono condotte a ritmo serrato. Finalmente dopo un lungo tergiversare i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori sono nuovamente intorno allo stesso tavolo, e per quanto non si può dire che si sia approdato a una conclusione, pure è di buon auspicio che questo incontro ci sia stato.

E la Confederazione del Lavoro, per suo conto, ha aderito di rimandare ancora di ventiquattro ore lo sciopero dei chimici. Si presume che non si tratti dell'ultimo rinvio.

Durante la giornata di ieri si è riusciti a chiarire le intenzioni delle due parti e così dalla vertenza dei chimici la polemica fra datori di lavoro e lavoratori si è spostata su problemi di ordine generale.

La C.G.I.L. ha condizionato l'inizio delle trattative con gli industriali all'adempimento di alcune premesse, mentre la Confindustria ha comunicato al ministro Fanfani di «non poter assumere impegni sulle pregiudiziali poste dalla segreteria della C.G.I.L. in quanto, mentre alcune riguardano provvedimenti di carattere aziendale che devono essere esaminate in tale sede, altre comportano un intervento nel merito delle questioni che devono formare oggetto della futura discussione».

Ma la giornata di oggi dovrebbe essere risolutiva; o almeno dovrebbe maggiormente chiarire la situazione che appare stazionaria.

I rappresentanti della C. G. I. L. — si osserva — non possono comunque non tener conto che la Libera federazione dei chimici si è dichiarata disposta a trattare da sola ove dovessero fallire le trattative in corso e che dal canto suo la Confindustria ha già accettato una simile soluzione.

L'agitazione dei braccianti si è fatta ancora più tesa. La Federbraccianti ha infatti richiamato alla lotta questi lavoratori, i quali dovranno decidere il sistema di agitazione da adottare attraverso appositi convegni che si terranno nelle varie regioni dal 5 al 9 maggio.

Lo sciopero della Banca d'Italia, che è al suo 26° giorno e per il quale non si prevede ancora una soluzione, presenta qua e là qualche incrinatura. Gli sportelli dell'Istituto di emissione sono stati infatti riaperti a Grosseto, l'Aquila, Ragusa, Taranto e Crotone.

I NAPOLETANI UN PO' DELUSI

A MARGARET fettuccine alla bolognese

Napoli, giovedì sera.

I due anziani signori Dowald, una coppia inglese in viaggio di piacere, hanno lasciato ieri pomeriggio Capri diretti a Sorrento, così come da tempo avevano progettato.

L'ampia camera da letto che occupavano al Morgana Tiberio, è stata subito ripulita da capo a fondo perchè da oggi sarà assegnata alla principessa Margaret. In essa un gran fascio di rose rosse sarà l'unico saluto ufficiale dell'isola alla ospite. Così ha voluto il sindaco di Capri che desidera rispettare scrupolosamente il carattere rigorosamente privato del soggiorno della figlia del Re d'Inghilterra.

Un gran parlare si fa stamane a Napoli della principessa, trovata da tutti «così semplice e democratica». «Sembra una turista qualunque», dicono i napoletani, ed in molti c'è il rammarico di non averla potuta salutare e applaudire quando ieri sera fece, in compagnia del maggiore Hervey, con l'auto dell'Ambasciata inglese, un ampio giro, prima di cena, fino a Posillipo.

Un po' di delusione tuttavia ha destato il fatto che per il suo primo pranzo italiano, siano state servite a Margaret delle fettuccine alla bolognese invece dei tradizionali spaghetti napoletani con la «pommarola in coppa».

Alcune donnette stamane commentavano il menù pubblicato dai giornali ed erano soddisfatte che fosse stato sostanzioso dopo la «magra» — dicevano — colazione all'inglese fatta a bordo dell'aereo: prosciutto, pollo freddo, patatine arrosto e frutta in scatola.

Delusi sono stati i posteggiatori che speravano di vedere Margaret pranzare in qualche ristorante a mare e si erano tutti ripuliti per fare bella figura ed erano decisi a incantarla con le più belle canzoni napoletane. La principessa però era già stata incantata dalle bellezze naturali della città e del golfo fin da quando l'aveva ieri sorvolato più volte prima dell'atterraggio, ritardato in un primo tempo per un suo desiderio e in un secondo momento perchè la radio di bordo aveva perduto il contatto con la torretta delle segnalazioni.

Nel frattempo scendeva sul prato dell'aeroporto il postale da Palermo che trasportava un forte carico di fragole, quelle stesse che Margaret gustò poi a cena.

Molti si aspettavano di vedere nell'ospite una riservata signorina inglese e sono rimasti contenti di trovarsi invece di fronte a una sorridente fanciulla di 18 anni, che dimostra apertamente la gioia di vivere e guarda diritto in volto i suoi interlocutori con gli occhi grandi, grigi e luminosi, che sono la prima dote della sua bellezza. E' un po' bassa, Margaret, di statura e per questo porta tacchi alti; ha una morbidezza di gesti e di movenze che si addice molto alla sua regale eleganza. Qualcuno ricordava che in certi tratti rammenta a volte la duchessa di Windsor.

Stamane la principessa si è alzata presto ed è rimasta a lungo a godersi dalle finestre lo spettacolo del golfo e del porticciolo di Santa Lucia, situato proprio sotto l'albergo.

Essa godrà, nel suo soggiorno italiano, delle più belle finestre del mondo: da questa dell'Excelsior a quelle del Morgana Tiberio che le offrono la visione stupenda e selvaggia dell'isola di Capri; da quelle romane di villa Volkonski, spalancate sulla campagna romana e sui archi di antichi acquedotti, a quelle della villa dell'ex Regina di Romania, che dominano Firenze dai colli; da quelle del Danieli, aperte sui gioielli dell'architettura veneziana, a quelle delle Isole Borromee di Stresa dove, tra lago e monti, si godono visioni di sogno. Forse tutto ciò indurrà Margaret all'indugio. Così come oggi la sua partenza per Capri subirà un ritardo di qualche ora.

La principessa Margaret, appena giunta all'«Excelsior» ha voluto salire sulla terrazza del grande albergo per ammirare l'incantevole panorama di Napoli. (Telefoto)

Senza risposta

Io ero giovane allora non per l'età e non per la primavera che ritornava, ma per il volto d'una donna. Correva lungo il golfo azzurro tutta una corona di rose e garofani nelle serre; sui vetri delle case batteva il sole e per le strade marciava il mio reggimento che si preparava al fronte. Lungo i viottoli di roccia verso i colli dove fiorisce la lavanda e, se ti fermi, puoi vedere, oltre le macchie di pinastri sulle balze, la gran conca del mare, il sudore incollava il grigio-verde alla pelle e bagnava le lettere che Maria mi mandava. Leggevo le frasi salendo, un passo dietro l'altro sui sassi; e poi vedevo, nell'alzare il capo, ondeggiare la fila dei soldati e fluttuare nell'aria davanti ai miei occhi i suoi capelli biondi. Maria era nel mio sangue, come se ardesse del sole della riviera, con la sua risata squillante, le mani lunghe e affusolate, il corpo stretto nella guaina di seta e la pelle abbronzata dal salso del mare.

Mi disse al primo incontro sulla spiaggia deserta:

— Mi piaci perchè sei strano; non t'ho mai visto guardare una donna. Eri al cinema ieri sera e sembravi fissare il vuoto davanti a te. Chi cerchi?

Arrossii perchè ero timido, e tanta franchezza mi metteva nell'imbarazzo pur gettando nel sangue vampe insospettate. Io amavo i miei compagni, questi scarponi che ciondolavano sulle strade della comune fatica, amavo i fiori e la vita ed ero ricco della mia felicità ingenua vissuta in povertà di denaro e di ambizioni. Non conoscevo ancora la donna. E non seppi rispondere che con gli occhi, scavando nell'ovale del suo viso il solco del mio desiderio. Il grado che portavo sulla manica non contava, perchè nell'amore si è tutti soldati, tutti eguali.

Quando mi stendevo al sole su una balza di roccia e sentivo la sua mano che mi carezzava chiudevo gli occhi: la felicità mi cantava dentro in ritmi sconosciuti, abbracciavo tutte le creature, aveva l'aroma del mare che spumeggiava di sotto e il profumo dei fiori costretti nelle serre. Mazzi di lavanda e di garofani ci scambiavamo, e il poco pane del razionamento e un surrogato di cioccolato. Tempo di guerra, attesa del fronte.

Brillava a notte la costa di Roccabruna e sul mare aperto uscivano le paranze con le lampare mentre sulla rena sciabordava l'onda scura. Quando i lumi della caserma si spegnevano e nelle camerate l'aria diventava afosa per il sonno dei richiamati, scendevo la rampa e andavo da Maria. Ero un bimbo nelle braccia d'una donna; e trovavo in ogni suo gesto un nuovo mistero, più difficile e affascinante d'ogni teorema di scuola e d'ogni motore di macchina. Scoprii che una donna può perdere la testa per un ragazzo, e che i gesti d'un ragazzo possono incatenare. Avevo un grado sulla manica, ma quando varcavo quell'uscio esso non contava: era Maria che mi insegnava ad amare.

Partii per il fronte e la neve bagnò le sue lettere. Fradicie e sporche del fango della steppa, passarono accanto a morti ed a tragedie; e mi riscaldarono così come una parola di mamma può riscaldare il cuore d'un figlio. Maria visse con me i mesi più duri di quell'inverno. Tra le crepe delle suole [illegible] entrava subdolo, con il freddo, il congelamento, il corpo aveva brividi anche di fame, gli occhi si infossavano nelle guance magre. Le notti paurose in cui il cielo era di una purità ossessionante, mi sorprendevo a leggere quei fogli al chiaro di luna; ormai non sapevo che camminare come un automa di villaggio in villaggio nelle lunghe file di smarriti. Ero più povero dei più poveri viandanti; perchè non sapevo niente: nè se sarei arrivato un giorno in un paese dove si mangia e si può dormire in un letto, nè se avrei potuto ancora pensare le placide cose che pensa un ragazzo che non abbia l'angoscia di dover morire. Ero più povero di tutti, tra quella neve infinita; e bussavo alle porte delle isbe chiedendo la carità d'un pane e d'un angolo di pavimento dietro una porta chiusa; il grado sulla manica non contava, non ero più niente e Maria era di un'altra vita.

Alla frontiera, dopo le vampe delle cannonate e le incursioni aeree, la tradotta portò anche il mio corpo sano e le lettere fradicie di neve. «Maria, ritorno!» telegrafai. Mia madre non sapeva che amavo e cercò nel mio viso invano i segni del fanciullo che aveva visto partire: la guerra mi aveva cambiato, cinico, sprezzante, cattivo. Maria curò le pieghe nascoste, quelle che le bombe scavano dentro anche senza ferire; e di nuovo in riviera, nelle pause d'un corso di addestramento, ritrovai l'amore e la vita. Non c'erano sulla spiaggia che i reticolati; era tutto per noi due quel sole e lo rubavamo come si fossimo dei fanciulli in un posto proibito. Due corpi stesi sulla sabbia, la mano che affonda nella rena e filtra i granelli fra le dita; e una massa bionda di capelli che si rovescia sulle tue spalle mentre la mano tremante cerca sul tuo corpo le ferite nascoste. Mia madre non sapeva che dei tre giorni di licenza concessimi prima della partenza per il fronte, uno, l'ultimo, l'avevo rubato per Maria; mia madre non sapeva il rimorso mio quando il treno si mosse e mio padre agitava la mano sotto la pensilina, lui che vedeva il figlio andare alla guerra e non voleva farsi scorgere a piangere e doveva tornare poi a casa dalla mamma coi capelli grigi, che singhiozzava sulla finestra. Neppure so quello che allora provai in quel mio primo furto della vita; mi aveva spinto lei, Maria. E sarei anche potuto morire lassù nella steppa e l'ultima creatura che avrei visto non sarebbe stata mia madre piangente o mio padre immobile nel giorno che calava, ma un viso ovale, abbronzato, tra i capelli biondi.

Ora sono passati gli anni, ho ancora sofferto e goduto. Talvolta mi accade di trovare la sua fotografia e qualche pagina un tempo fradicia. Un mese fa mi ha scritto. S'è sposata, «un ragazzo che somiglia tutto a te, ho paura che mi tradisca, gli voglio bene, lei dev'essere nella tua città, in via..., aiutami se m'hai voluto un po' di bene». Ho aiutato e mi ha ringraziato; in fondo alla lettera, come una cosa sciolta, ha aggiunto: «Dimmi qualcosa di te; sei fidanzato, sposato? Verrai a trovarmi?». «Verrei — risposi — ma cosa mi diresti se ti chiedessi ancora un bacio, se ti ripetessi che la mia vita è solitaria e che il tuo ricordo, Maria, vive tutto in me come allora?». Questo ho scritto; ma non ho ricevuto risposta. Forse ho spezzato un filo; e mi trovo più povero di allora, quando avevo dei fogli fradici di neve che leggevo al chiaro di luna.

Ricciotti Lazzero

I disegnatori newyorkesi hanno voluto creare nuovi cappelli ispirati alla vecchia moda. Tre graziose indossatrici presentano lo stesso modello durante una sfilata.

CURIOSITA' ALLA FIERA DI MILANO

Il turco tondo come una mela

Assaggia i biscotti di Novara e compera subito tre macchine per fabbricarseli sul Bosforo - Dal mistero della bellissima russa alla scoperta dei cani addestrati a strappare le borse di cuoio dei visitatori

Milano, giovedì sera.

Fra domenica e lunedì i treni hanno scaricato alla Stazione Centrale più di un milione di forestieri: i ritardatari, gli ultimi arrivati a visitare la Fiera.

A quanto ammonterà la cifra complessiva degli affari, non si potrà sapere altro che approssimativamente. E perchè queste sono cose che agli interessati non fa comodo di dire e perchè, al momento di smobilitare, gli affari avviati e che matureranno in avvenire saranno più numerosi e copiosi di quelli già conclusi. Una vaga idea, tuttavia, la si può avere riflettendo che, dei trentamila oggetti esposti per un valore calcolato intorno ai cento miliardi (soltanto dall'estero sono giunti più di trecento vagoni di merci per milleduecento tonnellate) non ce n'è uno il quale non sia stato fatto segno a una contrattazione almeno.

Una grande industria di tessuti a fibra artificiale, per allestire il proprio padiglione, ha speso, si dice, centocinquanta milioni tondi; cento ne ha speso, ricostruendo al naturale un interno di miniera, un grande ente di prodotti chimici; ottanta un noto stabilimento di stoffe; cinquanta una casa di dolciumi.

Dall'estero i Paesi maggiormente interessati ad acquisti e scambi che potranno avere ulteriori sviluppi in avvenire sono stati i Paesi coloniali, gli ex-Dominions britannici e le Repubbliche dell'America Latina. I Paesi non industrializzati, insomma, ed ai quali preme l'importazione di manufatti, specialmente meccanici.

Chi avrebbe immaginato, per esempio, di vedere i rappresentanti delle nazioni esportatrici di caffè come il Brasile, il Guatemala, la Columbia, letteralmente in ginocchio davanti alle macchine espresso italiane? «Noi abbiamo il caffè, ma non lo sappiamo preparare. Come si beve un espresso in Italia, non lo si beve in nessun'altra parte del mondo», diceva rassegnato un negoziante guatemalese. E così, fuori macchine e dentro caffè.

Eguale risultato nel settore innumerevole dei dolciumi e delle macchine per fabbricarli. Sarebbe interessante conoscere il numero esatto delle indigestioni contratte in Fiera. Ad arrendersi, qui è stato un personaggio inglese di sesso femminile, molto importante e quanto di più snobistico si possa immaginare. Aveva distribuito lo studio dell'articolo che la interessava in dodici giornate e, per dodici mattine di fila, alla stessa ora è comparsa e si è riempita la pancia. Martedì, verso le undici e mezza, anche lei si è dichiarata vinta ed ha ammesso a bocca piena, che «in nessuna parte del mondo, oggi, si fabbricano dolci prelibati come in Italia».

«Come a Torino, vorrà dire», la corresse un espositore piemontese il quale le aveva fatto assaggiare dei cioccolattini.

«E quanto a biscottini, niente di meglio che a Novara», saltò su a rimbeccarlo un compaesano.

Quello di Novara aveva le sue buone ragioni per parlare così. I biscottieri novaresi avevano un chiosco per l'assaggio e per la vendita dei loro prodotti. Lunedì si avvicina un turco tondo come una mela e si ferma ad acquistare un cestino di biscotti (cinquecento lire di biscotti di Novara e mezzo litro di «bianchetto» per farli passare). Assaggia, mangia, consente; poi chiede di parlare con qualcuno. Morale: cinque minuti più tardi aveva acquistato tre macchine, decidendo, lì per lì, di darsi alla fabbricazione dei biscotti di Novara sulle rive del Bosforo. Da notare che egli era partito da Costantinopoli per trattare una partita di pentole e di lavapiatti automatici. Al suo paese possiede una ventina di bazars di articoli casalinghi. Episodi significativi che sembrano aneddoti inventati e che stanno ai margini tra l'affare spicciolo e la cronaca pittoresca.

A questo proposito qualcuno ha avanzato, per gli anni avvenire, una proposta curiosa: quella di un giornale quotidiano: «La Gazzetta della Fiera», da diffondere all'interno dell'esposizione, per tutto il periodo che rimane aperta. Potrebbe vendere, in tre settimane, ha già calcolato l'inventore, almeno due milioni di copie.

Ma i casi, i casetti e le curiosità di cronaca che avrebbe da raccontare! Per esempio, il mistero della dama in incognito. Una stupenda creatura bionda, dallo sguardo innocente e dolcissimo e le forme piuttosto abbondanti, elegantissima, in un tailleur pervinca, per dieci giorni di fila arrivava e si dirigeva, trascurando tutto il resto, al primo piano della palazzina dove ha sede l'Ufficio internazionale delle novità tecniche, presso il quale sono catalogate e descritte le settecentocinquanta invenzioni esposte alla Fiera. Pagava il biglietto d'ingresso, parlava quattro lingue, si informava educatamente, ma dettagliatamente, prendeva nota, distribuiva sorrisi e grazie. Una fissata, pensavano. Il mistero fu scoperto più tardi. Era, invece, una donna ingegnere russa, inviata dal proprio Governo a fare la conoscenza dell'intero elenco dei brevetti, ciò che sarebbe stato assai meno facile a un rappresentante ufficiale.

Altro boccone prelibato per la cronaca della «Gazzetta della Fiera»: il cane-lupo addestrato da un intraprendente e prudente birbante a strappare dalle mani le borse di cuoio ai visitatori in attesa del tranvai all'entrata del recinto. Gli andò bene per cinque volte e qualche milione cambiò di proprietario, meno bene gli andò la volta che in una borsa, insieme a un pacco di carte da mille, c'era anche un cartoccio di mortadella di Bologna. Sedotto dal profumo, si fermò in mezzo alla strada per divorarsela. E ciò gli fu fatale.

A proposito di furti, borseggi e cose del genere, s'è constatata una strana diminuzione in confronto agli anni precedenti. Non si sa il perchè. Ma che la Fiera possa anche far diventare più onesta la gente si crede di poterlo escludere. La deficienza dei borseggi è stata però largamente compensata dal numero dei bambini smarriti tra la folla. Con una media di nove volte al giorno, gli altoparlanti hanno annunciato che il piccolo o la piccola Tal dei Tali, era negli uffici della direzione a disposizione dei parenti.

Carlo Terron

Una vicenda coniugale dell'Ottocento

Tragica espiazione

Il dramma di Enrichetta e la spaventosa agonia del duca -- La famiglia dei Praslin dispersa dalla guerra del '70 e dalla fine del Secondo Impero

IV

Finita la predica, il pastore Federico Monod stava per uscire dal tempio, quando una giovane donna gli si parò dinanzi e più con lo sguardo smarrito e con l'espressione del suo viso scarno, che con le parole sussurrate a bassa voce, gli fece intendere di avere urgente bisogno di parlargli. Il giovane pastore fece entrare la signora nel piccolo parlatorio e l'invitò a sedere. Intanto l'osservava attentamente. Doveva essere malata costei o per lo meno turbata fin nel profondo da un terribile dramma intimo, perchè nel suo viso emaciato, gli occhi chiari sembravano non aver più luce, il suo petto sotto il giacchetto foderato di pelliccia era piatto, scavato e nemmeno il freddo di quella giornata di dicembre del 1847 aveva messo sulle sue gote un'ombra di colore.

— Io sono cattolica — cominciò a dire con voce velata dalla debolezza la giovane donna — e sono entrata in questo tempio protestante per puro caso, spinta da una di quelle ispirazioni che sono il frutto della disperazione più nera. Mi pareva ormai che nessuna porta si sarebbe più aperta per me. Sono entrata e vi ho sentito predicare di sottomissione alla volontà di Dio, di pazienza, di rassegnazione al dolore, con tanta dolcezza che ho sentito qualcosa che si spezzava nel mio cuore indurito come un ciottolo. Forse, chissà potrei ancora piangere, e la speranza di un simile sfogo è nata in me per merito delle vostre parole. Mi son fatta coraggio. Ho pensato che forse mi avreste ascoltata per compassione, che forse avreste potuto aiutarmi. Nessuna creatura è più sola di me al mondo. Se voi non mi ascoltate non mi resta più che una via, quella di andarmi a buttare nella Senna.

Bollata per sempre

— Che dite mai!

Il giovane pastore scattò in piedi mentre lei cadeva sui ginocchi e non voleva rialzarsi.

— No, lasciatemi stare così, ed ascoltatemi. Sapete chi sono? Sono la signorina Enrichetta Desportes Deluzy, uscita di prigione da pochi giorni. Voi avrete sentito parlare del terribile delitto di Praslin, nevvero? Io sono la famosa istitutrice bollata da tutti come un'infame intrigante. Sei anni sono stata in quella casa, ah, nessuno può immaginare che cosa fosse quell'intérieur avvelenato da quella passione di gelosia che è il peggiore di tutti i mali. Non dico questo per dir male della povera duchessa, ma è un fatto che in quella casa era facile diventare tutti pazzi. Io credevo di aver portato l'ordine e l'armonia nel mondo dei figliuoli, ma ciò invece di un bene come io credevo, era un male, perchè il duca si attaccò a me in un modo indicibile. Ma io son certa che più che per se stesso mi voleva vicina per i suoi figli. L'idea di non avermi più accanto lo fece impazzire del tutto; una terribile notte egli assassinò la duchessa. Mi arrestarono, mi tormentarono con innumerevoli interrogatori, mi volevano far confessare che ero stata io a suggerire l'assassinio al duca: suprema infamia! Poi seppi che egli s'era avvelenato con l'arsenico che la sua agonia durata una settimana era stata spaventosa. Questa tremenda espiazione mi ha fatto piangere giorni e notti senza fine. Dopo un po' di tempo la Giustizia dovette mettermi in libertà, nulla, non una lettera, una parola, una testimonianza a mio carico: ero innocente, dovettero riconoscerlo. Quando fui fuori, tornai dai miei amici Rémy. Erano stati generosi, buoni. Ma posso seguitare a stare da loro, a comprometterli, a render loro la vita difficile? Io sono segnata a dito, bollata per sempre. La Casa Reale, la nobiltà, tutti mi hanno in abbominio, i giornali hanno scritto di me cose infami, i monelli cantano per le strade le strofe di moda fatte sull'abbominevole delitto dove appaio come la maggior colpevole. Non c'è in tutta Parigi un'anima buona, all'infuori dei miei amici Rémy e ancora!... in quale non pensi che se io non fossi entrata in casa dei duchi di Praslin la duchessa sarebbe ancora viva e il duca pure, e non ci sarebbe stato nè un assassinio nè una vittima. E certo hanno ragione. Le mie intenzioni erano buone, pure, ma il destino mi ha tradita, mi ha gettata nel fango, in fondo all'abisso. E ora? Chi mi aiuterà? Chi mi porgerà una mano? Dove fuggirò? In quale angolo di mondo? Non sarebbe meglio che mi avvelenassi anch'io come il duca? Non ho più salute, nè onore, nè mezzi per vivere, nè impiego... Che sarà di me?

La conversione

E coprendosi il volto con le mani, la signorina Deluzy scoppiò in un pianto altissimo, straziante, disperato.

Il pastore Monod la sollevò amorevolmente, la costrinse a rimettersi a sedere e le parlò tenendo le fredde piccole mani di lei fra le sue. Lui non l'avrebbe abbandonata. Le fece una proposta: se voleva l'avrebbe condotta in casa sua, con la sua mamma e le sue sorelle, semplicissime donne, che non sapevano nulla del mondo, che non leggevano giornali, che non s'intendevano di politica, che non conoscevano membri della nobiltà, che frequentavano solo il tempio e che pregavano o lavoravano. Dopo un certo periodo di prova in casa sua, egli aveva possibilità di mandarla sia in Inghilterra che in America, dove avrebbe potuto sistemarsi come educatrice in qualche collegio e ricominciare una nuova vita. Naturalmente sarebbe stato meglio per lei convertirsi al protestantesimo. A questa proposta la signorina Deluzy annuì chinando più volte il capo. Perchè no? Ella era entrata in quel tempio per una improvvisa ispirazione, decisa a pregare un'ultima volta Dio prima di farla finita con un'esistenza diventata intollerabile, non credendo più a niente, piena di odio per il mondo e per gli uomini, invocando la morte come unico sollievo, pazza di dolore e di paura. Era destino. Si sarebbe fatta protestante. E un'improvvisa calma scese su di lei dopo le parole del pastore e le lacrime che adesso versava erano di liberazione, eran le lacrime di chi si avvia verso una vita nuova.

Vicini nella tomba

Anni e anni dopo, la signorina Enrichetta Desportes Deluzy era a New York dove insegnava lingua francese in un elegante istituto per signorine di buona famiglia. Ella era di nuovo in perfetta salute, la sua personcina era di nuovo elegante, morbida e slanciata, i suoi capelli biondi avevano ripreso il loro antico splendore, il suo viso roseo, delicato, illuminato dagli occhi di uno smagliante azzurro, era raggiante. Per molto tempo il suo passato era rimasto ignoto a tutti, ma poi qualcosa era trapelato e tutti erano stati d'accordo nel giudicarla una vittima del fanatismo cattolico francese, dell'intolleranza religiosa di una nobile dama bigotta e gelosa di lei. Il pastore Harry Field chiese la sua mano. Lei che aveva respinto altre domande di matrimonio questa volta non seppe dir di no. Sposò il giovane pastore che univa alla sapiente prassi della predicazione religiosa, una rara avvenenza altrettanto persuasiva e amabile, e fu una sposa perfetta, amata, rispettata e felice fino alla sua morte, che avvenne nel 1875. Ne era passato del tempo dalla tragedia coniugale di cui lei era stata tanta parte! La rivoluzione del '48 aveva spazzato via la dinastia degli Orléans a cui ella aveva senza volerlo, portato un colpo così terribile, e la guerra del '70 aveva messo fine al Secondo Impero e deciso l'avvento della Terza Repubblica. Chissà dove erano finiti i duchini e le duchessine di Praslin! Chissà se qualcuno di essi ripensava alla bionda fatale istitutrice causa della tragedia che li aveva resi orfani. Forse nessuno ne parlava più. Forse solo nelle campagne, nei casolari isolati si cantavano ancora quelle complainte lente lente in cui si narrava la storia della povera duchessa di Praslin, uccisa dal marito innamorato di una governante...

Loro, i due protagonisti, giacevano nel sotterraneo della Cappella mortuaria del castello di Vaux, quella Cappella che il duca Teobaldo aveva voluto così stupenda e grandiosa. Lei, la duchessa Fanny, vi era stata sepolta con onoranze commoventi e fastose a cui avevano partecipato piangendo anche i membri della famiglia reale. Lui, dopo la sua morte atroce e ignobile era stato sepolto in una fossa qualunque, sotto una pietra senza nome che portava il solo numero 1054. Trasporto funebre senza ceri, senza preti, senza preghiere, vergognoso e clandestino per il duca di Praslin, gentiluomo d'onore della duchessa d'Orléans! Ma il fratello dell'assassino, il giovane Edgardo III Praslin, non aveva avuto pace, fino a che, l'anno dopo, era riuscito a far trasportare la bara sciagurata a Vaux nel sepolcreto della Cappella. Così l'assassino e la vittima erano per sempre vicini nella gran pace della morte. Al di sopra di loro, nel grande parco, gli alberi centenari che avevano veduto il sovrintendente Fouquet nel suo splendore e la marchesa di Sévigné sua grande amica e Luigi XIV, bello, potente e innamorato, e La Vallière languida e inebbriata d'amore, e poi lo spiritoso Voltaire e la marchesa Pompadour, e giù giù fino alla figurina sottile e bionda di madamigella Deluzy che sarebbe stata ben degna di essere anche lei una favorita del Re Sole, stormivano, dolcemente indifferenti, superbi e solitari, nel silenzio profondo della campagna, senza accorgersi del tempo che fugge e spegne le passioni, annulla le ebbrezze e solo lascia sopravvivere, pallidi come fantasmi, i ricordi delle vicende umane.

Carola Prosperi

FINE

Giannella de Masco, di cinque anni, è la più piccola direttrice d'orchestra. La bimba prodigio ama molto la musica di Schubert e aspira a dare dei concerti all'estero dopo i grandi successi ottenuti in Italia.

Esposta a Leningrado

FRANCOFORTE, giovedì sera. La famosa «Madonna Sistina» di Raffaello, che insieme ad altri preziosi dipinti è stata dalla pinacoteca di Dresda trasferita in Russia subito dopo l'invasione sovietica della Germania, si trova attualmente esposta nel museo di Leningrado. Nello stesso museo sono pure esposte opere di Rubens, Durer, Velasquez, Cranach e Correggio.

Il delitto di Pont St. Martin

Tradotto ad Aosta il marito dell'uccisa

Forse domani l'autopsia della Perruchon

Aosta, giovedì sera.

Nessun nuovo elemento di qualche importanza sulla tragedia di Pont Saint Martin se non quello che il marito della uccisa, Dalle Pietro Giuseppe, di 29 anni, è stato stamattina trasferito alle carceri di Aosta per il completamento degli interrogatori, data l'accusa [illegible] a suo carico con la deposizione del carabiniere Morano circa quanto avrebbe mormorato il Carlo Bugni sull'automobile mentre, gravemente ferito, veniva trasportato all'ospedale di Ivrea.

Si tratta più che altro di una formalità in quanto, come si è già detto nei giorni scorsi, l'innocenza del Dalle sarebbe ampiamente provata.

L'autorità giudiziaria sarebbe anche venuta in possesso di lettere e di biglietti scritti dalla Palmira Perruchon al marito, scritti in cui la donna infedele giustificava la sua condotta nelle insistenze che la famiglia Bugni faceva affinchè essa rimanesse presso la famiglia stessa. Vi potrebbero essere anche ragioni di interesse poichè la donna avrebbe già, sin dai primi giorni della sua convivenza col Bugni, perso molto del proprio affetto e della propria stima verso di lui.

Risulta anche che il corpo della Palmira Perruchon, che è stata colpita con inaudita violenza tanto da riportare lo sfondamento della scatola cranica e una ferita di oltre dieci centimetri al collo penetrante per 6 centimetri con recisione della trachea, presenta altre sei ferite da 3 a 6 centimetri ciascuna al cuoio capelluto, sempre prodotte da colpi di roncola.

Con tutta probabilità l'autopsia della salma avrà luogo domani; così il Dalle, che non pare per nulla preoccupato della sua posizione personale, potrebbe essere rilasciato in libertà. Il Procuratore della repubblica di Aosta è anche in attesa dei verbali di interrogatorio del Bugni stesi dai carabinieri di Ivrea.

Riprese cinematografiche nelle aule del Senato

Roma, giovedì sera.

Ieri gli operatori della «Incom» hanno invaso palazzo Madama per una ripresa cinematografica della vita interna del Senato. Sono stati distesi lunghi cavi e disposti enormi riflettori; sarà una specie di storia filmata della Camera Alta dall'epoca romana, cominciando dalla visione della Curia al Palatino che, come è noto, è di proprietà del Senato, attraverso le destinazioni del palazzo dai secoli scorsi sino ad oggi. Soprintendente alla ripresa il sen. Giuseppe Alberti, che qualche mese fa tenne una conferenza sulle vicende di palazzo Madama. Le riprese si protrarranno per una quindicina di giorni.

Il Festival di Venezia

Roma, giovedì sera.

Il Festival cinematografico di Venezia si svolgerà dall'11 agosto al 1° settembre. Le nazioni invitate dovranno presentare film editi dopo il febbraio 1948.

Roma rivelata al turista

«Tutte le strade portano a Roma», dice il proverbio, ma una volta arrivati come visitarla per conoscerla bene? Ed ecco una «guida» — Roma città e dintorni — che Leone Gessi ha scritto e la Libreria dello Stato ha stampato splendidamente. E' semplice, fedele e precisa, corredata di carte topografiche e molte illustrazioni, e così scorrevole e curiosa che la leggi con vero diletto. C'è la Roma cesarea, la Roma papale e la Roma moderna, con le sue opere imponenti e innumerevoli create attraverso i secoli, testimonianza gloriosa di una civiltà che irradiò la sua luce nel mondo. E accanto alle [illegible] austere per l'Arte, quelle spicciole, d'uso corrente per il visitatore, il quale non avrà che il disturbo di scegliere per la sua giornata.

SPETTACOLI A TORINO

Duccio Galimberti nella musica di Ghedini

Se il *Concerto funebre per Duccio Galimberti* giunge a Torino, al pubblico dei suoi [illegible], dopo quello di Roma e di Firenze, noi però possiamo trovare un compenso più significativo e affettivo: il 30 aprile, data dell'attesa «prima» torinese, è strettamente [illegible] la ricorrenza storica della Liberazione di cui «Duccio» è il simbolo, e quella familiare del 30, il compleanno di Duccio. E in una data come quest'ultima, di colore raccolto, il Concerto, dopo esser aperto a tutti la celebrazione dell'Eroe, potrà riportare l'omaggio di tutti sulla sua tomba, accompagnandolo un rito nella Cappella della Madonna degli Angeli dove Egli riposa, accanto al padre e alla madre, in limpida pace dopo l'accensione della sua vita e lo strazio della sua morte.

«Non è nata forse per questo rito la sua musica, Maestro?» abbiamo chiesto a Giorgio Federico Ghedini. Ed egli risponde che sì, è nata per questo, ma non perciò è una «musica d'occasione», come si dice normalmente.

Ghedini racconta che egli, nato e vissuto nell'adolescenza a Cuneo, aveva legami antichi con la famiglia Galimberti, pur non conoscendo da vicino i ragazzi. Quei [illegible] sono riaffiorati nella preparazione emotiva della sua musica. «Abitavo allora, l'estate scorsa, a Pino Torinese, in quella vasta serenità dai tramonti affocati alla Watteau; e a Pino c'è una chiesa tranquilla su un poggio alberato che mi ricordava la Madonna degli Angeli al fondo d'un viale di olmi, poco fuori Cuneo». Ma egli volle anche recarsi poi proprio alla Cappella di Duccio, e ai suoi luoghi natali, perchè potessero affiorare ricordi, sorgere impressioni, che gli facessero da buoni ispiratori a sentire e a ritrarre musicalmente non soltanto l'Eroe attivo, ma specialmente la sua anima serena, il suo messaggio di bontà e di pace.

Sulla strada di Centallo vi è un cippo presso cui il corpo di Duccio, straziato dal vile odio nemico, era rimasto insepolto due giorni nel dicembre '44. Su quel cippo è fiorita una leggenda, come narra la gente del luogo: la leggenda delle rondini, che Duccio bambino amava e inseguiva con piccoli gridi ansiosi, e che in quella triste e gelida primavera, tesa verso la Liberazione, volarono a lungo attorno al cippo, per sere e mattine, mentre la gente recava fiori e fiori alla tomba dei genitori di Duccio, finchè l'Eroe, già sepolto in segreto nel cimitero di Cuneo, potè essere composto nella Cappella di famiglia, liberamente e gloriosamente.

«Mi occorrono le [illegible], Don Rostagno...», disse allora Ghedini a monsignor Rostagno, suo caro e vecchio amico, che per quella musica sceglieva i testi sacri dall'Ufficio dei Defunti; «una parafrasi liturgica sulle rondini». Ed ecco come, prima dei pezzi propri della Messa, il Concerto si apre con un brano tolto dal profeta Ezechia, che dice il lamento d'una morte immatura, l'implorazione palpitante proprio come ala di rondinella. «Io ho sentito in me — dice ancora Ghedini — quell'Uomo, dolce martire, e tutti i martiri, chiedere a Dio che male abbiano fatto, perchè Dio abbia mandato il Tessitore a recidere la loro vita. E insieme ho sentito che a questo mistero soltanto la musica forse può attingere: una musica senza più parola umana».

a. m. b.

CARIGNANO — La Compagnia di prosa Tofi dal Monte-Baseggio ha dato ieri sera, con *La buona madre* di Carlo Goldoni, la sua recita d'addio, calorosamente festeggiata. A Goldoni, succede Molière; siamo pienamente nel classico. Infatti stasera va in scena *L'ammalato immaginario*, 3 atti e un epilogo farsesco di Molière, nell'interpretazione della Compagnia di prosa della Radio Italiana (Milano), di cui fa parte Luigi Almirante. Dopo questa sola serata molieresca, succederà venerdì la Compagnia comica Sergio Tofano-Laura Solari, che riprende *Pensaci, Giacomino!* 3 atti di Luigi Pirandello.

ALFIERI — Doveva debuttare, ieri sera alle 21, la Compagnia Lia Zoppelli-Lia Origoni-Vera Worth, con la rivista in due parti *Tiremm innanz* di Spiller e Carosso. Lo spettacolo non ha avuto luogo. In un primo tempo s'era diffusa la voce che si trattava semplicemente di un rinvio, dovuto al mancato arrivo del materiale di scena. All'ultima ora si è appreso che la Compagnia si è sciolta improvvisamente a Milano. Quindi la rappresentazione della rivista è definitivamente dileguata.

NUOVO. — Questa sera alle ore 21 prima rappresentazione dell'opera «Don Giovanni» di W. A. Mozart, concertata e diretta dal M° Josef Paries con la regia ed interpretazione di Mariano Stabile. Fino a tutto domenica i maggio la Sovrintendenza ha concesso la riduzione del 50% su tutti i posti numerati agli studenti ed ai dipendenti Fiat. L'Azienda Tranviaria intensifica il servizio all'inizio dello spettacolo e ne ha istituito uno speciale alla fine.

TORINO - Anno III - N. 101
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
28-29 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il campionato alla svolta decisiva di Inter-Torino

A San Siro si avrà un incasso-record

Nessuno a Milano avanza pronostici

In compenso tutti si preoccupano dei biglietti "numerati" esauriti prima della vendita

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, giovedì sera.

Il doppio zero di Lucca ha un po' calmato i bollori dei tifosi nerazzurri, il cui settimanale [illegible] però non ha ancora ammainato la bandiera della speranza, in fatto di scudetto. «L'Inter non perderà più, vincerà in casa e passerà a bandiere spiegate sui campi di Padova e di Firenze. Il Torino invece perderà a Milano e poi lascerà le penne a Genova contro la Sampdoria. A fine campionato quindi Inter e Torino saranno alla pari e occorrerà lo spareggio in campo neutro. Aritmeticamente un simile ragionamento è realizzabile».

Naturalmente gli esperti dell'Inter non si abbandonano a sogni così rosei ed evitano volentieri di affrontare lo spinoso argomento del pronostico. Intanto i prezzi dei biglietti sono stati aumentati in misura forse senza precedenti, anche nell'intento — dicono — di frenare l'afflusso della folla: 500 lire per i popolari, 800 per i centrali di gradinata, 1500 per i laterali di tribuna. Non quotati i posti numerati perchè... esauriti prima di essere messi in vendita. Gli sportelli dello stadio rimarranno chiusi; pertanto coloro che si recheranno a San Siro senza biglietto verranno bloccati e respinti agli sbarramenti istituiti nelle adiacenze.

«Il Torino metterà alla prova le nostre capacità organizzative, e non soltanto l'efficienza della squadra» così ha dichiarato un vecchio dirigente dell'Inter.

Il direttore tecnico, dott. Cappelli, mantiene naturalmente il massimo riserbo sull'impostazione della partita e sulla tattica che sarà seguita [illegible]

«Niente sistemismo rigido e intransigente» ha dichiarato il dott. Cappelli [illegible]

I tecnici vecchi e nuovi dell'Inter, ammiratori del bel giuoco, sono del resto concordi nell'esaltare il giuoco dei granata [illegible] dal maggior equilibrio e dalla lotta serrata per la conquista dello scudetto».

Insomma, gli esperti nerazzurri preferiscono parlare del prossimo campionato piuttosto che della partita di sabato per la quale nessuno azzarda pronostici.

Ieri intanto l'ampia schiarita del pomeriggio ha favorito l'allenamento dei nero-azzurri alla Arena, presenti alcune centinaia di appassionati. Tutti i giocatori dell'Inter — meno Amadei in cura ad Acqui e Fattori e Giovannini impegnati a Genova — si sono addestrati in palleggi e nei tiri in porta. Campatelli e Lorenzi, istruiti dal dott. Cappelli, hanno prolungato l'allenamento perchè bisognosi di maggior lavoro.

La formazione per l'incontro di sabato col Torino rimane così confermata: Franzosi; Guaita, Piani; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers I.

LEO CATTINI

Il centravanti della nazionale francese Baratte, che a Roma è dato come probabile acquisto della Lazio: nella società azzurra, stando a quanto si dice, dovrebbe anche entrare l'arbitro Dattilo, in qualità di direttore sportivo.

Abbondano i difensori, mancano gli avanti

Il problema della nazionale B sta nei cinque uomini di punta

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, giovedì sera.

Per gli appassionati dell'ultima leva la "Nazionale B" di calcio costituisce una novità. In questo dopoguerra l'Italia ha messo in campo in confronti internazionali, la Nazionale vera e propria, la Nazionale goliardica che ha partecipato alle Olimpiadi di Londra, una Rappresentativa del Nord, una squadra di "lavoratori" ed una formazione di "ragazzi" ma non aveva "resuscitato" la Nazionale B che aveva giuocato il suo ultimo incontro nel 1939 a Francoforte sul Meno, contro la Germania del Sud-Ovest.

Era vissuto esattamente dodici anni l'undici che si soleva denominare dei "cadetti azzurri", ed aveva avuto vita travagliata eppur gloriosa. Travagliata perchè nei dodici anni della sua esistenza non aveva avuto mai un preciso indirizzo tecnico.

Vita gloriosa per i risultati conseguiti. Dieci squadre sono state, in trentatre incontri, avversarie dei "cadetti": l'Austria B, la Cecoslovacchia B, la Francia del Sud-Est, la Germania del Sud-Ovest, l'Ungheria B, la Svizzera B, il Lussemburgo, l'Irlanda, la Grecia e la Bulgaria ed il bilancio complessivo fu di venticinque vittorie, cinque pareggi e tre sole sconfitte, con un totale di centododici reti segnate contro trentadue sole al passivo. Le tre sconfitte — tutte, in trasferta e di misura: a Marsiglia contro la Francia del Sud-Est nel 1930 per 3 a 2, al Lussemburgo ancora per 3 a 2 nel 1937 ed a Francoforte contro la Germania del Sud-Ovest nel 1939 — non sono che nèi in una collana di grandi vittorie, parecchie delle quali riportate con punteggi clamorosi. Come dimenticare un 8 a 1 inflitto al Lussemburgo a Genova, ed un 12 a zero contro gli stessi avversari a Como, ed il 7 a [illegible] con il quale fu piegata la Svizzera B a Lugano, e l'5 a 1 conseguito sull'Austria B a Genova? E come dimenticare tutti i grandi campioni che in "B" giuocarono e si affermarono? Togliamo, dalle trentatre formazioni, qualche nome: Buriando, Cavenini III, [illegible]zeglio, Costantino, Bertolini, Ardissone, Sallustro, Banchero, Ferrari, Ferraris II e Ferraris IV, Vincenzi, Colombari, Varglien I, Vecchina, Pizziolo, Filò, Scarantoni, Bigogno, Janni, Borel e Piola che esordirono insieme a Novara nel '33, Pitto, Frione, Demaria, Lauratto, Sernagiotto, Perazzolo, Ceresoli, Allemandi, Guaita, [illegible]setto, Foni, Neri, Faccio, Fedullo, Olivieri, Sansone, Gabetto, Allasio, Frossi, Locatelli, Galleo, Gimi, Depetrini, Reguzzoni, Biavati, Colaussi, Pasinati, Bertoni, Sardelli. Tanti nomi di grandi giuocatori, eppure molti ne abbiamo trascurati in quest'elenco per non infittirlo troppo.

Ieri, a Genova, si è visto all'opera, invece, un gruppo di calciatori che pur avendo già buona fama, ancora non sono campioni di affermato valore. Nei due tempi di giuoco sono state segnate, come si sa, nove reti, ma il numero non ha che relativa importanza, anche perchè la squadra allenatrice non ha potuto, nella ripresa, opporsi validamente ai troppo forti avversari. Non dei goals quindi conviene parlare, ma del giuoco che s'è visto.

La situazione, riassunta in poche parole, è questa: ci sono ruoli per i quali v'è abbondanza di elementi ed altri, invece, per i quali [illegible] (o quasi...) gli uomini. Copernico ha potuto constatare che per la difesa e per la mediana c'è dovizia di giuocatori. Moro e Viola sono non solo ottimi portieri, ma si giovano anche, al momento attuale, di grandi condizioni di forma. Impegnati a fondo, tanto il guardiano del Bari quanto quello della Lucchese si sono prodotti in magnifiche parate, alcune delle quali, su tiri scoccati da breve distanza, addirittura sensazionali, ed è un peccato che dei due uno debba essere sacrificato, senza dire che tra i... non convocati vi sono altri estremi difensori che pur sarebbero all'altezza del compito.

Anche tra i terzini, seppure il distacco dal Ballarin e dal Maroso sia sensibile, la levatura è buona. La coppia lucchese Bertuccelli-Cuscela è forte, e Giovannini, che è sempre stato terzino anche se l'Inter l'ha impiegato durante l'intera stagione come mediocentro, ha fatto tali progressi da apparire ora come un elemento di effettivo valore. Ed il discorso può continuare per la mediana: nessun "fuoriclasse" ma un nucleo di giuocatori che [illegible] buon affidamento. Nel primo tempo di ieri Copernico ha messo in campo una seconda linea formata con Fattori, Tognon e Fadini. Tognon, che ha già giuocato in Nazionale A contro il Portogallo, non è forse nel suo momento migliore, ma si sa che è un solido ed efficace mediocentro. Anche Fattori è meno brillante di quanto lo era un mese fa, ma giuocando tornerà presto alla piena efficienza. E Fadini ha dimostrato di essere veramente ragazzo di grande avvenire. Ha visione del giuoco, tenacia, ed un forte tiro.

Nella ripresa è stato cambiato l'intero settore (sono entrati in campo i tre "genoani" Tortarolo-Cattani-Bergamo) e le cose sono andate altrettanto bene, forse anche meglio. Cattani è uomo d'ordine, Tortarolo un solido lottatore, Bergamo un tipico mediano da sistema. Non resta quindi, ai tecnici, che l'imbarazzo della scelta, e la scelta stessa potrà essere fatta senza tema di sbagliare.

Il problema da risolvere è certo quello dell'attacco. Come si vede i nove goals segnati... non hanno illuso. Ieri il migliore del quintetto è stato Cappello, in giornata di vena e centratissimo nei tiri, ma il padovano del Bologna proprio mentre mostrava a Marassi di essere prezioso per la Nazionale B, veniva sospeso dalla Lega per l'atto di ribellione compiuto domenica nella partita disputatasi, e non finita, sul campo della Juventus. Ora un giuocatore sospeso o squalificato non può essere a disposizione per la maglia azzurra e Cappello dovrà forse pagare con l'esclusione dai ranghi dei "cadetti" il suo gesto di indisciplina. A parte Cappello ed il suo "caso", il di[illegible] s'è rivelato negli interni [illegible] Cello non è nulla di più di un discreto mezz'ala e Baldini, che fu estrema ed ora è centro, non funziona che a sprazzi come uomo di collegamento. Ossola s'è impegnato poco, ma può essere una garanzia; Rossetti non ha avuto di contro difensori efficaci, ma è andato bene. De Santis è stato un po' una delusione ma si dice fosse emozionatissimo... Nella giornata sono mancati all'appello, oltre al mediano Magli, i due avanti Burini e Pesaola ed è certo che almeno il milanista sarà un punto di forza del reparto.

Quella di ieri non è stata che una prima prova, tuttavia le risultanze sono state buone. Ripetiamo che, senza esservi fra i chiamati giuocatori di eccelsa classe (son così pochi anche per la A...), il complesso offre materia per un buon lavoro. Lavoro che continuerà nelle prossime settimane e che permetterà certo il varo di una squadra forte. Venti "cadetti" formeranno l'organico della compagine che in maggio parteciperà al torneo di Atene e che dovrà sostenere, nel volgere di pochi giorni, tre partite con tre Nazionali A. Fra questi venti noi ci auguriamo possano affermarsi alcuni giovani destinati, in un avvenire non lontano, a portare il loro fresco giuoco e le loro forze nella squadra maggiore, quella che con responsabilità più onerosa difende in campo internazionale il buon nome dell'Italia calcistica.

Luigi Cavallero

Il bolognese Cappello (a sinistra), prima che i fulmini della Lega lo colpissero nella sua qualità di capitano del Bologna, è stato ieri a Genova uno dei migliori della nuova nazionale B. (Foto Moisio)

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Fiducia a Torino tra i granata

Nella Juventus: sabato rientrerà Angeleri - Allenamento stamane - L'assemblea dei bianconeri avrà luogo martedì

E' notevole la calma olimpica con cui le due squadre torinesi affrontano le movimentate vicende di questo finecampionato. Per la Juventus si tratta della reazione alla partita col Bologna. La brusca sospensione del match ha suscitato un vespaio di discussioni, accuse, contraccuse, giustificazioni, commenti. A Torino, in corso IV Novembre, la faccenda è archiviata:

«Decideranno le autorità — dicono i dirigenti —; noi siamo tranquilli e non crediamo di dover ripetere l'incontro. Sarebbe il colmo: iniziare quattro partite per portarne a termine due. Anche nel girone d'andata infatti il primo "match" fu sospeso per la nebbia».

Meglio la nebbia atmosferica che il fumo dell'ira intorno ai cervelli. Ritorniamo alla Juventus. Per l'incontro con la Pro Patria la squadra si è allenata stamane, presenti tutti i titolari, compreso Ploeger. Per sabato prossimo rientrerà Angeleri e Depetrini avrà un turno di riposo. Correva anche voce che Rava dovesse rimanere in borghese (per [illegible] provare il giovane terzino delle riserve Zoboli?). Comunque Chalmers, intervistato in proposito, ha detto che non ritiene opportuno togliere dalla formazione un uomo della classe del terzino sinistro.

Con la [illegible] flemma con cui considera le discussioni di campionato l'ambiente juventino attende pure l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci, che avrà luogo martedì prossimo nella sede dell'Unione Industriali. L'ultima riunione del genere avvenne nell'inverno scorso, all'epoca della famosa corrente dissidente.

* *

Se la calma juventina è sorprendente, quella del Torino è sbalorditiva. Per i granata l'incontro di sabato prossimo vuol dire tre quarti di scudetto. Tuttavia, da gente abituata ad avere quel pezzettino di stoffa [illegible] alle maglie, i torinesi non si agitano per la minaccia nerazzurra. Ieri, al campo di via Filadelfia, titolari e riserve — ad eccezione di Ossola e Fadini impegnati per la nazionale B — hanno svolto dell'atletica ed effettuato qualche palleggio.

— Impressioni per la partitissima di San Siro?

— Sarà una gara come tutte le altre — ha risposto Bacigalupo.

Solo nella segreteria di via Alfieri c'era una certa attività. Si stavano infatti tracciando i programmi per la trasferta milanese della squadra ragazzi, la quale parteciperà al «Torneo Cesare Fumagalli» in programma per domenica prossima allo Stadio Scarioni. Sono iscritti Torino, Pro Vercelli, Inter e Scarioni.

All'incontro dei «grandi» con l'Inter pare che nessuno ci pensi. Ma forse è la solita facciata della diplomazia granata.

Interpellato Ciamberlini per Juventus-Bologna

MILANO, giovedì sera.

Dopo la seduta di ieri, sospesa a tarda ora senza alcuna decisione nei riguardi dell'omologazione della partita Juventus-Bologna, la Lega nazionale è tornata a riunirsi stamane alle ore 9. Soltanto questa sera sarà diramato il comunicato ufficiale; si sa tuttavia che il commissario speciale di campo, Ciamberlini, è stato invitato a presentarsi per fornire chiarimenti in merito al suo rapporto e che i dirigenti del Bologna fanno vive pressioni per ridurre al minimo le conseguenze del fatto.

Pallacanestro, sport di moda. Mentre gli azzurri si incontrano a Genova contro la nazionale cecoslovacca, una squadra di universitari americani sta per iniziare una «tournée» in Europa.

Toto-concorso per ogni sport

Roma, giovedì sera.

La giunta esecutiva del C.O.N.I. ha preso ieri una decisione di notevole interesse, le cui ripercussioni non mancheranno di suscitare vivaci commenti nel mondo dello sport: tra breve, infatti, per la gioia completa degli scommettitori e degli amanti dei «sistemi» per forzare il blocco della fortuna, verranno presi contatti con le varie Federazioni interessate per estendere il concorso pronostici a tutte le competizioni sportive. In altre parole al Totocalcio pioniere, stanno per tener dietro Totociclo, Totopallacanestro, Totorugby, Totoautomobilismo e così via. Le modalità con cui l'idea potrà essere realizzata sono allo studio, mentre si opera che sarà possibile avere norme tali da non pregiudicare la regolarità di alcuna gara. Indubbiamente, le cautele da prendere sono molte, perchè i tentativi di corruzione — sperimentati e non riusciti nel calcio — potrebbero avere più facile via in altri campi.

Pronostici Totip

Per gli appassionati di ippica e di Toto-concorsi iniziamo con oggi la pubblicazione dei pronostici Totip. Come è noto, l'elenco dei partenti è suddiviso in tre gruppi, caratterizzati dai segni 1-X-2, e bisogna indicare nella quale di essi si troverà il cavallo primo arrivato e sotto quale il secondo.

Prima corsa 1-2
PREMIO DELLE STAGIONI (Trotto-Trieste). Partenti: Gruppo 1: Fionico, Ugonotto (2060), Vulcano (2120). Gruppo X: Quito, Splana, Broverino (2060). Gruppo II: Datura, Guido Reni (2060), Jonia (2120).

Seconda corsa 1-1
PREMIO DELLE FOGLIE (Trotto-Trieste). Partenti: Gruppo 1: Longhena (2100), Partenigo, Pieria del Vago (2120). Gruppo X: Gelio (2100), la Hoc Signo, Mirandola (2120). Gruppo II: Alvanu (2100), Victor Hugo, Remigio Po (2120).

Terza corsa 2-1
PREMIO REGGIANI (Trotto-Bologna). Partenti: Gruppo 1: Sa-talia (2000), Bracma, Nulvi (2000). Gruppo X: Siplano, Despota, Bocca di Leone (2000). Gruppo II: Limpopo, Boscarado, Lea Catulla (2000).

Quarta corsa 1-1
PREMIO CREMONINI (Trotto-Bologna). Partenti: Gruppo 1: Pegaso, Solr, Abdallaro (1700). Gruppo X: Migliarino, Copi, Uracano, Metano (1700). Gruppo II: Bergerac, Peccotto, Elastico (1700).

Quinta corsa 1-1
PREMIO ACQUARIO (Trotto-Napoli). Partenti: Gruppo 1: Nuova Acropoli, Icaro, Basedo (2000). Gruppo X: Elettrola, Iberos, Felleno (2000). Gruppo II: Frey, Ottanello, Aquino (2000).

Sesta corsa 1-1
PREMIO CITTA' DI TREVISO (Trotto-Treviso). Partenti: Gruppo 1: Briseo, Pamurio (2060), Bassolo (2100). Gruppo X: Milano, Sanmartino, Ossago (2060). Gruppo II: Como, Nalas, Brugnera (2060).

Allo Stadio Marengo di Alessandria si svolgerà domenica una gara di tiro al piattello con centinaia [illegible] di premi.

Svelati i misteri delle novità al Giro

Un solo sconfinamento in Francia nella Cuneo-Pinerolo

Milano, giovedì sera.

Fra tre settimane, o precisamente il 21 maggio, la variopinta e strombettante carovana del 32° Giro d'Italia si metterà in moto da Palermo. In realtà la grande corsa a tappe si inizierà alcuni giorni prima in Alta Italia per raggiungere la Sicilia in treno o per via mare, a scelta dei concorrenti. Chi vorrà navigare lungo il Tirreno si imbarcherà a Genova; chi temerà il mal di mare, potrà fruire della ferrovia.

Ma la vera innovazione del Giro sarà costituita dalle otto tappe volanti. Sono state necessarie due animatissime riunioni, con l'intervento delle Case industriali per fare accettare tale novità che a qualcuno garbava poco. Le tappe volanti non sono che traguardi posti circa a metà percorso di determinate tappe con attribuzione di premi e di abbuoni. Questi abbuoni (un minuto al primo, 30" al secondo e 15" al terzo) contano per la classifica generale e non per la classifica di tappa. Valgono insomma come gli abbuoni fissati nella stessa misura per gli arrivi di tappa e per il Gran Premio della Montagna. Giocheranno dunque sui tempi della classifica generale gli abbuoni di otto tappe volanti, di dodici traguardi del Gran Premio della Montagna e di diciannove arrivi di tappa. Nel conteggio.

Il regolamento sottoposto all'approvazione dell'Unione Velocipedistica Italiana per semplice formalità (la fase elaborativa è stata condotta a termine dopo trattative e interpellanze preliminari) differisce da quello in un primo momento elaborato, per quanto concerne la 18ª tappa Sanremo-Cuneo che anzichè entrare in Francia, come progettato, si svolgerà tutta in territorio italiano attraverso il Colle di San Bartolomeo e il Col di Nava. Il giornale *France Soir*, patrocinatore del Giro d'Italia sul territorio francese, aveva fatto vive pressioni affinchè Nizza fosse sede di tappa anzichè di transito, e allora gli organizzatori italiani per non ritoccare altri itinerari, hanno preferito rinunciare allo sconfinamento occidentale. Invece la 17ª tappa Cuneo-Pinerolo entrerà in Francia attraverso il Colle della Maddalena e dopo la scalata del Colli del Vars e dell'Izoard, rientrerà in Italia attraverso il Monginevro. Sarà appunto questa la tappa che, per la sua durezza e per la difficoltà del massimo dislivello del Giro (m. 2360), potrà decidere le sorti della grande competizione che quest'anno si ripresenta sotto una luce nuova e avvincente.

Sport in Italia e nel mondo

Il Milan non giocherà più le partite amichevole in Spagna contro il Barcellona.

I dirigenti della Triestina, che probabilmente nella prossima stagione perderà Steiull, hanno iniziato le trattative con Mundler ala portiere della Dinamo di Zagabria, attualmente a Roma. Sembra inoltre che da Bari alla Triestina abbia scritto Cavone, mentre approcci sono stati fatti con Zecca, centrattacco del Venezia. Alla Triestina è richiesto, d'altra parte, da altre società Rossetti.

Il giocatore Luigi Cinguetani, interno destro del Bologna, durante l'allenamento di ieri vibrava un calcio a vuoto, procurandosi la rottura dei legamenti del ginocchio, per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Il corridore automobilista inglese James Cohen, rimasto seriamente ferito nella corsa delle «Mille Miglia», è stato preso a bordo di un aereo speciale che è partito stamane per Manchester. Il Cohen, che fa il viaggio in barella, poichè una grave lesione alla spina dorsale gli ha paralizzato le gambe, è accompagnato dal ruolo della moglie e da un medico. Data le condizioni del ferito, il pilota ha ricevuto istruzioni per non superare, durante

I campionati piemontesi universitari di scherma hanno avuto inizio stamane alla Casa dello Studente in via B. Galliari. La gara di fioretto è stata vinta da Tito Pasqualigo (Politecnico); 2. Gulin (Ing) (Legge); 3. Contatopiett (Lettere). Sciabola e spada verranno disputate nel pomeriggio.

Marcel Cerdan ha accettato di difendere il titolo di campione mondiale dei pesi medi il 21 giugno al Polo Grounds di Nuova York.

Tre morti e cinque feriti al Circuito di Jersey

Londra, giovedì sera.

Una grave sciagura ha funestato le prove per corsa automobilistica internazionale dell'isola di Jersey, nella Manica. Una delle macchine, pilotata dall'inglese K. W. Bear, slittando in una curva, è andata a fracassarsi contro la facciata di una casa. Due spettatori sono rimasti uccisi, ed il pilota, gravemente ferito, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. Altre cinque persone hanno riportato ferite più o meno gravi.